



La soldanella
gruppo escursionistico

01 – 02 – 03 Settembre 2006

DOLOMITI DI BRENTA VIE DELLE BOCCHETTE SENTIERO ALFREDO BENINI

Referente: Ivano Criveller
Tel. 335.8357925

Partenza:	Venerdì 01 Settembre 2006 ore 6.00 dal Piazzale della chiesa di Dosson
Rientro previsto:	Domenica 03 Settembre ore 21.00
Difficoltà:	EEA Sentieri + ferrate di difficoltà medio/alta
Lunghezza:	7,5 + 6 + 14 km
Dislivello:	1040 + 595 + 700 m
Quota massima:	3020 m Spalla meridionale di Cima Brenta
Tempi:	4 + 6 + 8 ore
Equipaggiamento:	Completo da alta montagna con occhiali da sole, berretto e guanti + sacco letto + imbrago, set da ferrata e casco, utili anche i ramponcini
Cartografia:	Kompass 073 - Lagiralpina 13 / Sentieri n° 317 - 318 – 305 - 323 – 396 - 305 - 301 – 382
Costi auto:	A/R 420 km x 0,15 € = 63,00 € + parcheggio 5,00 €
Rifugio:	Cena + pernottamento + prima colazione Rifugi Pedrotti e Alimonta: 35,00 € + 35,00 € (soci CAI) 39,00 € + 35,00 € (non soci CAI)

Avvicinamento: Si prende la SS348 Feltrina, che si segue fino a Feltre, dove si svolta a sinistra immettendosi sulla SS50 da percorrere fino a Arten, per poi proseguire sulla SS50BIS, e oltrepassata la lunga galleria di Arsìè, ci si immette sulla SS47 della Valsugana in direzione Trento. Giunti sulla circonvallazione nord del capoluogo Trentino, si svolta a destra e ci si immette sulla SS12 in direzione Bolzano, da seguire fino a San Michele all'Adige dove girando a sinistra si prende la SS43 della Val di Non che si segue fino a dopo Cles, punto in cui ci si immette sulla SS42 del Tonale che si percorre fino a Dimaro, dove a sinistra si imbecca la SS239 che in salita conduce a Madonna di Campiglio. Oltrepassato il centro percorrendo la galleria, si torna sulla sinistra della valle del Sarca, per imboccare la stradina che conduce al parcheggio a pagamento del rifugio Vallesinella dove lasceremo le auto.

Escursione: Venerdì 01 Dal rifugio Vallesinella, ci si incammina seguendo il segnavia n°317, oltrepassando un caratteristico portale in legno, e ci si cala brevemente sul letto del torrente che si attraversa con un ponticello. Un ampio sentiero sale sinuoso con ampi tornanti sul versante opposto, a tratti scalinato con tronchi di legno, nel bosco prevalentemente d'abete, punteggiato da faggi e larici, che diventa sempre meno fitto, fino a raggiungere il rifugio Casinei 1825 m. Da qui si prosegue sul sentiero n°318 che sale con pendenza regolare nel lariceto sovrastante; la pista prosegue tra estese boscaglie di pino mugo, fino a raggiungere il bivio con il sentiero n°322 che conduce ai rifugi Tuckett e Sella. Trascurata la deviazione, si continua verso sud con una lunga traversata in direzione della val Brenta, passando alla base di uno sperone roccioso. L'ampio sentiero intagliato nella roccia, alterna tratti in salita ad altri semipianeggianti; attraversata la galleria artificiale Bogani si prosegue alla base d'imponenti pareti calcaree. Appare, quindi, il terrazzo morenico che ospita il rifugio Brentei 2182 m, dominato dalla Cima Tosa, dal Crozzon di Brenta, e dalla grandiosa cornice di montagne che da Cima Margherita a Cima d'Armi contornano la conca. In breve si supera l'ultimo tratto in salita e si raggiunge il rifugio, dove, dopo una meritata sosta, si prosegue sempre sul sentiero n°318 che risale il vallone in direzione sud-est, passando davanti ad una chiesetta alpina che è uno dei simboli delle Dolomiti di Brenta. Dopo un lungo tratto in leggera salita, iniziano le prime tracce di neve che si attraversano facilmente. Il sentiero adesso sale tra le rocce e compaiono anche le prime catene che facilitano la progressione. Seguendo i segnavia e qualche ometto di pietra si sale fino all'inizio della Bocca di Brenta 2552 m, dove l'eventuale presenza di ghiaccio o neve residua, può rallentare la salita e consigliare l'uso dei sempre utili ramponcini. Risalito il vallone non resta che percorrere i pochi metri in discesa che portano al rifugio Pedrotti, dove ci attende una buona cena ed un comodo giaciglio per trascorrere la prima notte nel cuore del Gruppo del Brenta. **Sabato 02** Ci si alza senza fretta e fatta la colazione, si parte dal rifugio Pedrotti risalendo il sentiero fatto il giorno prima, che in pochi minuti conduce alla Bocca di Brenta 2552 m, oltrepassata la quale si scende per circa 50 m per portarsi, tenendosi sulla destra del vallone, all'attacco della Via delle Bocchette Centrali, segnavia n°305. Si supera la prima scala e ci si trova nel mezzo della parete della Cima Brenta Alta su una stretta cengia. Facendo

molta attenzione ai tratti bagnati, si superano alcune strozzature del sentiero larghe non più di 40 centimetri, giungendo attraverso gradini di roccia parzialmente attrezzati a un piccolo spiazzo con croce di ferro. Di fronte si scorge la possente mole del Campanile Basso, con le sue vertiginose pareti percorse dalle più note ed ambite vie d'arrampicata dell'intero gruppo. Dopo una breve ma non facile discesa (prestare attenzione in presenza di ghiaccio), si arriva alla Bocchetta del Campanil Basso dove termina il tratto del sentiero dedicato a Otto Gottstein. Si passa sul versante orientale per il sentiero Arturo Castelli, ove si attraversa prima una piccola gola, poi per gradini rocciosi si supera una breve spalla alla base della Sentinella, per arrivare infine alla spalla meridionale del Campanile Alto. Si percorre l'intera parete est di questa cima traversando su terreno a volte molto esposto, e congiungendosi col sentiero Carla Benini de Stanchino che prosegue al di sotto delle Punte degli Sfulmini, fino alla spalla orientale della Torre di Brenta. Qui inizia il sentiero Bartolomeo Figari che segue un'esposta cengia orizzontale per la quale si raggiunge il lato settentrionale della Torre di Brenta. Discendendo parecchie scalette si perviene alla Bocca degli Armi e successivamente attraverso la Vedretta degli Sfulmini a una biforcazione del sentiero. Lasciando a destra il sentiero Umberto Quintavalle, che è l'inizio della Via delle Bocchette Alte, si prosegue dritti in discesa fino al rifugio Alimonta 2580 m, sede prescelta per il nostro secondo pernottamento. In condizioni favorevoli il suddetto itinerario viene percorso in circa 3 ore, pertanto se le condizioni meteo sono buone, per chi non è stanco e non ha bisogno di risparmiare le forze in vista degli impegni del giorno successivo, vi è la possibilità di percorrere in circa 2 ore e mezza la via ferrata Oliva Detassis, considerata la più ardua e difficile fra quelle presenti nell'intero Gruppo del Brenta. Dal rifugio si segue il sentiero che senza perdere quota, aggira la base dei Torrioni dei Gemelli ed entra nel Vallone dei Brentei, risalendo fra ghiaie e neve fino al cuore della valletta glaciale a circa 2670 m, dove è posto l'attacco della ferrata. Impossibile ignorare il ripido canalone ghiacciato che precipita dalla Bocchetta Bassa dei Massodi, sulla cui sinistra si scorgono le scalette verticali della ferrata Detassis. Per affrontare questo percorso è indispensabile una buona condizione fisica e la mancanza assoluta di vertigini, anche perché la scala degli Dei, (così è denominato uno dei tratti che compongono i circa 100 m della ferrata), si presenta addirittura a strapiombo sulla roccia. Solo la presenza di piccoli terrazzini tra una scala e l'altra consentono di prendersi ogni volta una breve pausa. Il sentiero termina sulla Bocchetta Bassa dei Massodi 2790 m, dove si congiunge con il sentiero delle Bocchette Alte; per chiudere il cerchio non resta che percorrerne l'ultimo tratto: il sentiero Umberto Quintavalle, che, aggirata la spalla nord di Cima Molveno con una breve risalita, ancora su scalette, scende per ghiaie e facili rocce alla Vedretta degli Sfulmini, e tenendosi sulla destra, porta in breve al rifugio Alimonta. **Domenica 03** Di buon mattino, dopo una sostanziosa colazione al rifugio, si riparte per l'ultimo e più impegnativo tratto del nostro itinerario, che prevede la percorrenza della Via delle Bocchette Alte. Si risale il tratto percorso il giorno prima di ritorno dalla ferrata Detassis, sentiero n°323, fino alla Bocchetta Bassa del Massodi 2790 m; qui ci si trova d'innanzi ad una

lunga serie di scalette metalliche che aiutano a risalire lo strapiombante spallone dei Massodi interrotte ogni tanto da alcuni comodi pulpitini panoramici. Inizia il sentiero Mario Coggiola in direzione della Bocca Alta dei Massodi a tratti su cengia in lieve salita a tratti superando in divertente arrampicata roccette attrezzate fino all'ampio pianoro detritico dei Massodi grandioso balcone panoramico. Davanti a noi la Bocchetta Alta e Bassa dei Massodi ben attrezzate raggiungibili non prima di aver superato in salita la lunga e verticale "Scala degli Amici". Le Bocchette dei Massodi si superano con tranquilli passaggi in arrampicata sempre assicurati e nei punti più verticali con brevi scalette. Eccoci ai piedi della spettacolare parete sud di Cima Brenta punto di maggior altezza del percorso 3020 m dove è consigliabile riposare prima di iniziare un lungo tratto su cenge esposte che in vari occasioni tagliano franosi canalini e dove spesso è facile trovare tratti innevati come si intuisce anche dalle attrezzature di sicurezza talvolta fissate in alto rispetto al classico posizionamento per corrimano, proprio per la probabile presenza di cumuli di neve ghiacciata. Superato il canalino innevato in questione ci si trova immediatamente in salita lungo una nuova scala e si raggiunge nuovamente la cengia Garbari, lungo la quale si procede per vari minuti mantenendosi in quota fino a raggiungere, a nord, un tratto in discesa su terreno misto roccia-ghiaia che in circa mezz'ora porta alla parte alta della Bocca di Tuckett, punto panoramico verso l'omonimo rifugio. La calata verso la Bocca si sviluppa su sentiero franoso, si perde rapidamente quota superando i tratti più ripidi con alcune brevi scalette, e in altri 30 minuti si arriva alla forcella, dove è possibile riposare prima di risalire sempre con l'aiuto di alcune scalette, il versante occidentale di Cima Sella fino all'inizio della vedretta di Vallesinella Superiore, punto in cui si dovrà decidere in base alle condizioni meteo, all'ora e alle energie rimaste, se completare la traversata del gruppo fino al Passo del Grostè, percorrendo il sentiero Alfredo Benini, oppure accorciare l'itinerario scendendo per il sentiero Bruno Dallagiacomà, segnavia n°315, fino al rifugio Tuckett 2272 m, passando a destra del Castelletto Superiore e quindi scendendo per roccette abbondantemente attrezzate con corde fisse. Dal rifugio Tuckett percorrendo il sentiero n°317 in meno di un'ora e mezza, si scende al rifugio Casinei e quindi al rifugio Vallesinella dove ritroveremo le nostre auto. Per completare il sentiero Benini, attraversata la Vedretta di Vallesinella Superiore, si prosegue su una cengia detritica fino ad uno spallone da risalire con l'aiuto delle corde metalliche, che porta al punto più alto del percorso 2910 m, appena sotto la Cima Falkner. Si prosegue quindi su una cengia a tratti molto stretta, ma ben attrezzata, sul versante orientale del Campanile dei Camosci fino all'omonima Bocchetta, e da qui aggirando la Cima del Grostè, si scende con alcune balze e poi sempre più dolcemente fino al passo del Grostè dove termina la traversata. Da qui passando per il rifugio Graffer si scende fino al rifugio Vallesinella percorrendo il sentiero n°382.

Prossima escursione: Domenica 17 Settembre 2006

PASSO MAURIA – BIV. VACCARI – FORCA DEL CRIDOLA

Referenti: De Gaspari Oscar – Michielin Tiziano / tel. 347.9587156

Presentazione: Giovedì 14 Settembre ore 21,00